

Diano Castello (Imperia), luogo emergente *wellness-oriented*, integrato e di qualità

Con il presente contributo si intende focalizzare l'attenzione sulla nascita e lo sviluppo di un centro termale denominato Eira Terme, collocato nel comune di Diano Castello (IM). Inaugurata nel 2011, con lo scopo di utilizzare l'acqua (riconosciuta come termale dal Ministero della Salute) che scorre all'interno di una falda sotterranea, la struttura è orientata al wellness e in essa si può usufruire di diversi tipi di trattamenti terapeutici.

Diano Castello in the Province of Imperia. A Wellness-Oriented, Integrated and Quality Emerging Place

The following contribution aims at focusing the attention on the birth and the development of a spa named Eira Terme in the municipality of Diano Castello in the province of Imperia. The spa was opened in 2011 and aimed at using the underground aquifer, which has been recognized as thermal by the Italian Ministry of Health and flows in a layer. It focuses on wellness and offers different kinds of therapeutic treatments.

Diano Castello (Imperia), lieu émergent, orienté vers le bien-être, intégré et de qualité

L'intention de cette contribution est de focaliser l'attention sur la naissance et le développement d'un centre thermal dénommé Eira Terme, situé dans la commune de Diano Castello (IM). Inaugurée en 2011, dans le but d'utiliser l'eau (reconnue comme thermale par le Ministère de la Santé) qui coule à l'intérieur d'une nappe aquifère souterraine, la structure est orientée vers le bien-être et elle offre différents types de traitements thérapeutiques.

Parole chiave: Diano Castello (IM), fonte termale, wellness

Keywords: Diano Castello (IM), spas, wellness

Mots clés: Diano Castello (IM), source thermal, bien-être

Università di Genova, Dipartimento di antichità, filosofia, storia – alex.carassale@gmail.com

1. Le acque termali sulfuree nell'estremo Ponente ligure

Nel contesto geografico-amministrativo corrispondente all'attuale provincia di Imperia, le promesse di sfruttare affioramenti di acque sulfuree sono state – come nel caso posto in evidenza nel capoverso successivo –, in un passato non troppo lontano, per lo più disattese e anche le dinamiche relative al turismo che si sviluppa attorno alle stazioni di cure termali hanno seguito un andamento imprevedibile. Paradigmatico risulta il processo evolutivo delle terme di Pigna, nell'alta valle del torrente Nervia, a un passo dal confine con la Francia¹.

Altro luogo caratterizzato dalla presenza di una sorgente solforosa è stato individuato nel Golfo della Ruota, a est di Bordighera. Al riguar-

do di questo sito, Goffredo Casalis, nel *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna*, pubblicato a Torino tra il 1833 e il 1854, recentemente ristampato a cura di Giovanni Assereto, ricorda che la sorgente è da ritenersi «molto efficace per la guarigione di varie malattie» (Casalis, 1995, p. 13)². La proposta di costruirvi attorno bagni termali, avanzata dagli amministratori locali e regionali ancora durante il Ventennio, è definitivamente tramontata con l'inaugurazione, il 6 novembre 1971, dell'autostrada Savona-Ventimiglia: la tratta, infatti, che taglia il sovrastante declivio di Montenero, ha provocato la drastica e irreversibile alterazione del regime della sorgente, sopravvissuta soltanto nella toponomastica.

Infine, per quanto riguarda la zona del Golfo Dianese, non si dispone di attestazioni che se-

gnalino *ab antiquo* la presenza di acque termali. Unico indizio è l'esistenza, nei luoghi dell'odierna Diano Marina, di una stazione della via romana Iulia Augusta nota come Lucus Bormani, cioè di un bosco (*lucus*) sacro a Bormanus, nume celtoligure delle fonti (Airenti, 1924, pp. 25-30). Più indicativo è un riferimento contenuto negli statuti trecenteschi della medesima località, dove si parla di una strada che, passando nel terreno di un privato, conduceva sino *in aquam martiam, a fonte aque martie* (Calvini, 1984, p. 35). Il silenzio della documentazione di età moderna preclude purtroppo indagini continuative. Da ultimo, all'inizio dell'Ottocento, Agostino Bianchi, studioso locale di scienze naturali, affermò che «non avvi finalmente, ch'io sappia, acqua dotata di qualità di veruna specie», non mancando però di sottolineare come «sull'estrema falda della collina del Castello, nel punto ov'essa va a coincidere colla pianura, il suolo è composto di una terra argillosa di colore biancastro», che «vi domina in dose troppo generosa» e inusuale per l'area (Bianchi, 1980, p. 170).

2. La costruzione di un impianto termale a Diano Castello

Alla luce della precisa convinzione dello stimato osservatore di due secoli orsono a proposito dell'assenza di acque solforose o di qualche interesse, i fatti recenti sono a dir poco sorprendenti. Circa quindici anni fa lo scavo effettuato

per la realizzazione di un centro residenziale nel comune di Diano Castello³ aveva evidenziato lo scorrimento di acqua sotterranea, che, in seguito ad analisi, ha rivelato la sua caratteristica bicarbonato-solfato-calcica. In forza di tale scoperta, la proprietaria del sito, l'imprenditrice Claudia Battaglino, ebbe l'idea di un utilizzo a scopo terapeutico della vena, maturata dopo averne ottenuto il riconoscimento come termale da parte del Ministero della Salute nel giugno 2009, nonché dell'argilla, un prodotto estratto da sedimenti ricchi di sali minerali e altre sostanze, con ogni probabilità gli stessi già menzionati dal succitato Bianchi.

Il complesso di Eira Terme, dal nome di una dea nordica della medicina, inaugurato nel 2011 in una plaga presso l'autostrada Genova-Ventimiglia, rappresenta nel contesto socio-economico prima descritto un elemento di assoluta novità, in grado certamente di favorire la destagionalizzazione dei flussi turistici, dal momento che la maggior parte degli arrivi e delle presenze ora si concentra nei mesi estivi. Il centro si sviluppa attualmente su 900 m² circa, tra spazi esterni e interrati, dei 4.000 m² previsti a lavori ultimati, è dotato di appartamenti operativi per sei persone (nel progetto per l'ospitalità sono previste 36 persone), di due piscine esterne a temperatura ambiente in cui si svolgono corsi di ginnastica motoria, di una grotta con idromassaggio termale caldo, vasche vascolari, *solarium*, sauna e doccia cromoterapica e di un anfiteatro – che dispone di una fontana, utilizzabile anche per eventi – il quale «abbraccia»

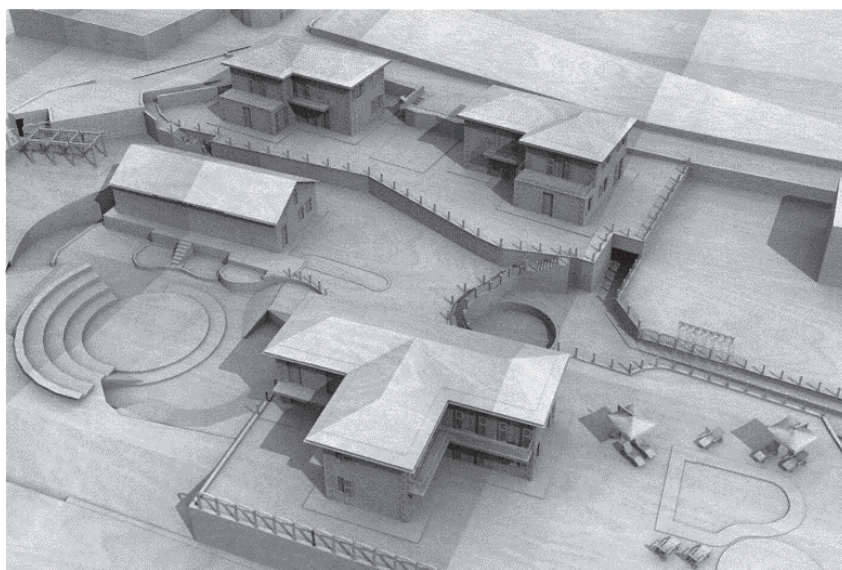


Fig. 1. Progetto (sotto forma di plastico) di Eira Terme

Fonte: Archivio privato Eira Terme



un ampio giardino esterno dotato di sale *relax* e aree dedicate a tisane e massaggi, questi ultimi effettuati attraverso applicazioni «viso e corpo» fangoterapiche.

Come si può dedurre, si tratta di una struttura orientata al *wellness*, ove si può usufruire di trattamenti terapeutici, di durata flessibile (da due ore a un'intera giornata), finalizzati alla prevenzione di patologie, alla disintossicazione dell'organismo e alla cura dello *stress*. Assai apprezzata dalla clientela, giovane o di media età, è la proposta del percorso termale completo, sia nel periodo estivo sia durante la stagione invernale: nel primo caso è possibile accogliere un massimo di 20 persone ogni due ore, fino a raggiungere le 100 persone al giorno; nel secondo, a causa degli spazi chiusi, l'ingresso è limitato a sei persone ogni due ore, per un limite di diciotto persone al giorno. Oltre a una gamma di prestazioni tradizionali (doccia, fangoterapia, grotta termale, idromassaggio, piscina termale ecc.), il salutista può scegliere di approfittare delle applicazioni a base di fanghi e altre sostanze o dedicarsi a varie attività (cromoterapia, doccia solare, maschera e pulizia viso con creme termali, massaggio rivitalizzante, sedute di ginnastica mirata ecc.). Preso nota di tali proposte e considerando in aggiunta la possibilità di organizzarvi cerimonie e convegni, il centro va inserito tra le terme di tipo «nuovo», secondo il modello che le contrappone a quelle tradizionali (Rocca, 2009, pp. 5-7).

Anche la strategia pubblicitaria, costruita in modo aggressivo e coinvolgente, rientra nelle li-

nee di condotta tipiche del comparto del benessere salutistico. Se da un lato i frequentatori abituali sono costituiti in prevalenza da italiani (liguri, piemontesi e lombardi), dall'altro si va accentuando la crescita della componente straniera, e in essa risaltano le componenti statunitensi e giapponesi. Questi ultimi hanno scoperto Eira Terme proprio grazie a una mirata campagna promozionale, condotta attraverso la partecipazione della proprietaria della struttura al seminario-*workshop* per operatori turistici e giornalisti nipponici sul prodotto «Terme in Italia», organizzato il 24 maggio 2012 a Tokyo dall'Istituto italiano di cultura in collaborazione con ENIT.

3. Conclusioni

In ambito ligure la costruzione e lo sviluppo della struttura di Diano Castello si innesta in un panorama del comparto termale regionale non certo esaltante. Se, da un lato – come si è già detto – molte sono state le occasioni perse, tra cui la chiusura, si spera momentanea, delle terme di Pigna, dall'altro nelle altre tre province liguri l'unico altro impianto attualmente in funzione è quello delle cosiddette «Terme di Genova», in località Acquasanta, tra le cime appenniniche alle spalle del ponente della città capoluogo.

Eira Terme si inserisce in un contesto turistico di lunga e consolidata tradizione, principalmente balneare. Il facile accesso del luogo è un fattore positivo, anche se andrà migliorata la segnaletica



Fig. 2. Piscina di acqua termale

Fonte: Archivio fotografico di Claudia Battaglino

stradale presente, perlomeno dal casello autostradale di San Bartolomeo al Mare fino al lungomare di Diano Marina, dal quale si imbrocca la strada che conduce al complesso. Un altro punto di forza potrebbe derivare dal fatto di porsi in una posizione competitiva all'interno del sistema turistico locale e di integrare l'offerta di un territorio per molti versi già indirizzata verso la proposta di percorsi benessere e salutistici, siano essi inseriti in soggiorni nel verde e nella quiete delle circostanti colline, resi piacevoli dalla «scoperta» delle risorse gastronomiche locali che hanno contribuito ai fondamenti dell'eccellente dieta mediterranea, oppure basati sulla pratica di vari tipi di sport, dal nuoto in acque libere alla vela, dal *trekking* alle passeggiate a cavallo, dal tennis al «cicloturismo». Senza dimenticare che gli amanti della bicicletta potranno usufruire in un futuro prossimo di una pianeggiante e panoramica pista ciclabile, realizzata lungo la costa grazie al recupero del sedime della dismessa ferrovia litoranea San Lorenzo al Mare-Andora.

Per volere della proprietaria del centro, nel 2015 è nata un'associazione *no profit* denominata «Eira Trustee»: essa si propone, mediante l'attiva partecipazione degli aderenti, di preservare la qualità dell'acqua termale, di valorizzarla a beneficio della collettività (non solo locale) e di rendere informati i soci del potenziamento del progetto. Nondimeno, il successo del termalismo a Diano Castello dipenderà, in ultima analisi, dalle auspicabili sinergie che si creeranno tra le diverse componenti dell'identità territoriale, al fine «di esaltare pienamente le specificità delle risorse» tradizionali e innovative e di favorire in modo conseguente la creazione «di una sorta di circuito culturale e della salute, sostenuto dalla presenza di una qualità della vita di grado elevato» (Rocca, 2006, p. 29). Decisiva sarà quindi la collaborazione tra gli attori pubblici e privati, che per fare conoscere in Italia e all'estero tale patrimonio collettivo definiscono le azioni promozionali e pubblicitarie comuni.

Riferimenti bibliografici

- Airenti Adolfo (1924), *Sulla stazione romana del «Lucus Bormani»*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, LII, pp. 25-30.
- Bagnoli Lorenzo (2001), *Le acque termali sulfuree di Pigna, in provincia di Imperia*, in Carla Masetti (a cura di), *Atti del Convegno di Studi «Chiave, fresche e dolci acque - Le sorgenti nell'esperienza odepionica e nella storia del territorio» (San Gemini, 18-20 ottobre 2000)*, Genova, Brigati, pp. 619-635.
- Bianchi Maria Donata (1980), *Fonti giuridiche del Castello di Diano e gli scritti inediti di Agostino Bianchi sotto ispettore delle foreste*

per il Dipartimento di Montenotte durante il periodo napoleonico, Diano Marina, Communitas Diani.

- Calvini Nilo (1984), *Nuovo glossario medievale ligure*, Genova, Civico istituto colombiano (Studi e testi, 6).
- Casalis Goffredo (1995), *Le antiche province di Oneglia e Sanremo*, Savona, Daner Edizioni.
- Galassi Daniela (2006), *La località termale di Pigna: dinamica evolutiva e interventi di integrazione turistica*, in «Geotema», 28, pp. 126-132.
- Gandini Francesco (1831), *Viaggi in Italia*, Cremona, Luigi De Micheli, 2 voll.
- Garibaldi Giuseppe (2014), *Tra Centa e Roia: uno sguardo geografico. Ambiente, popolazione, economia dei comuni rivieraschi e interni dell'estremo Ponente ligure*, Imperia, Associazione italiana insegnanti di Geografia.
- Rocca Giuseppe (2006), *I luoghi turistico-termali in Italia e il loro assetto spaziale nel corso del tempo*, in «Geotema», 28, pp. 5-31.
- Rocca Giuseppe (2009), *La recente evoluzione del fenomeno salustico e l'avanzamento degli studi geografici in materia*, in «Geotema», 39, pp. 3-19.
- Rocca Giuseppe (2013), *Dal prototurismo al turismo globale. Momenti, percorsi di ricerca, casi di studio*, Torino, G. Giappichelli Editore (Temi e discorsi, 17).

Note

¹ La località di Pigna è nota fin dal XIII secolo per la presenza in zona di una sorgente sulfurea, le cui proprietà benefiche sono state accertate nell'Ottocento. Di un vero e proprio impianto termale si ha testimonianza negli anni Venti del secolo scorso, mentre per una moderna e funzionale struttura occorre aspettare il secondo dopoguerra, attraverso una lunga vicenda, che sembrava essersi conclusa con l'inaugurazione, il 25 giugno 2000, del Grand Hotel Antiche Terme di Pigna, un elegante e vasto complesso dotato di un centinaio di camere, piscine, ristorante, sale congressi, discoteca e in grado di proporre, attraverso l'utilizzazione delle acque, vari tipi di trattamenti terapeutici (Bagnoli, 2001, pp. 619-635; Galassi, 2006, pp. 126-132). Purtroppo, lo stabilimento ha goduto di una breve fortuna: attualmente chiuso, attende un nuovo proprietario per essere rilanciato.

² La valenza terapeutica di quella che in dialetto locale è chiamata «aiga de surfanu» verrà esaltata da molti scrittori coevi attirando, in una fase di decollo turistico, l'interesse tanto di qualche visitatore estemporaneo (Gandini, 1831, vol. II, p. 400) quanto della variegata «colonia britannica» insediata nella cittadina (Rocca, 2013, p. 203).

³ Il comune di Diano Castello (poco meno di 2.300 abitanti), composto da un centro abitato di modesta entità e dalla sua frazione di Varcavello, occupa una piccola porzione di superficie, pari a circa 6 km², quasi all'estremo lembo orientale della provincia di Imperia. La morfologia del territorio, prossimo al mare, è costituita prevalentemente da ondulate colline, modellate dall'uomo con un paziente lavoro di terrazzamento. Sulle caratteristiche fasce, che distinguono un mirabile complesso paesistico-ambientale e circondano il capoluogo posto a 135 metri s.l.m., sono coltivati olivi e viti, queste ultime in prevalenza della varietà Vermentino. Il borgo presenta un impianto di origine medievale, nel quale ancora risaltano i ruderi del castello dei Marchesi di Clavesana e altre emergenze architettoniche del XII-XV secolo. L'economia della zona si è sempre basata sul settore primario, tuttavia non sono mancati i tentativi di valorizzarne gli aspetti paesaggistici, enogastronomici e artistico-culturali, dando impulso allo sviluppo di strutture ricettive, seppur del settore extralberghiero, quali



agriturismi, *bed and breakfast*, appartamenti o case vacanze (Garibaldi, 2014, pp. 46-47). Nel quadro dell'offerta turistica, d'altro canto, ampia è la disponibilità di esercizi alberghieri nella confinante e litoranea Diano Marina, stazione balneare d'eccellenza dove, secondo i dati dell'Osservatorio turistico regionale, nel 2017 gli arrivi sono stati pari a 160.207 unità, con un aumento del 5,05% rispetto all'anno preceden-

te, laddove le presenze sono state ben 866.631, in crescita del 5,31% se confrontate con i dati del 2016. La componente turistica italiana, la metà della quale rappresentata da piemontesi, pesa intorno al 59% del totale; gli stranieri provengono da oltre 60 Stati diversi, ma risalta la fidelizzazione della clientela tedesca e svizzera, che costituisce oltre il 50% di tale segmento.

